

di Giorgio Cremaschi

E' incredibile come per la devastazione culturale, politica e sociale operata da Berlusconi e dal suo governo e per la preponderanza ideologica delle banche e della finanza, possano passare come normali misure istituzionali con un effetto sociale terribile.

La decisione del governo di proporre una modifica della Costituzione, che imponga dal 2014 il pareggio di bilancio come vincolo statutario, è una mostruosità sociale, economica e giuridica. Nessun'azienda, nessuna famiglia, nessuna persona potrebbe vincolarsi a un principio di questo tipo. Ovviamente tutte le grandi aziende sono totalmente estranee ad esso. Pensiamo alla Fiat, che avrebbe già chiuso dieci anni fa. Com'è ovvio nella vita, così come nei mercati, possono esserci momenti di buona e momenti cattivi. Nei primi si cerca di guadagnare, nei secondi si perde e si fanno anche debiti. Imporre come vincolo costituzionale alla spesa pubblica di essere sempre in pareggio, anche magari nei momenti recessivi come l'attuale, significa imporre un vincolo tagliola che impedirebbe qualsiasi reale scelta democratica. E che, soprattutto, contraddirebbe tutta la prima parte della Costituzione, che pone vincoli sociali e civili ben prima di quelli economici e di bilancio. (...)

E' evidente che l'amministrazione dello stato non può essere quella attuale e che vanno combattuti i privilegi di casta, le ruberie, l'evasione fiscale. Questo ovviamente andrebbe fatto comunque, ma la società italiana ha bisogno oggi di ingenti investimenti nella formazione, nella sanità, nei servizi, nel risanamento ambientale. Chi li paga? Come si supera la contraddizione per cui da un lato si taglia e dall'altro ci si lamenta perché non c'è più la crescita?

Una volta almeno si sosteneva che i grandi investimenti avrebbero potuto essere finanziate in deficit. Con una norma costituzionale così restrittiva, non si potrebbe più fare nulla per una quindicina di anni, secondo il patto di stabilità europeo. E' una logica da strozzinaggio stupida, in cui il creditore finisce per ammazzare il debitore e per rimetterci anch'esso. E' la logica delle banche e della speculazione in tutto il mondo, che è diventata padrona delle scelte dell'Europa, e che viene fatta propria, da tutti i governi di destra e purtroppo anche dai pochi residui di sinistra.

Il bilancio in pareggio nella Costituzione è una norma tanto mostruosa quanto stupida, che renderà eversiva ogni richiesta di cambiamento sociale. Per fortuna il percorso costituzionale non è breve, anche se quei mercati che chiedono di essere assicurati preferirebbero un colpo di stato che lo imponesse subito. Per fortuna anche la distruzione della Costituzione richiede ancora un percorso costituzionale. Abbiamo due anni di tempo, mobilitiamoci per fermare questo obbrobrio.

8 settembre 2011